Anno III. TORINO Mercoledì 12 MAGGIO 1869 Num. 131.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia.)

TORINO, 12 MAGGIO 1869.

ITALIA

Rivista.

Fu già notato molte volte che uomini politici, i quali, quando si trovano nelle loro città, si dimostrano compresi, al pari dei loro concittadini, della necessità di alcune riforme, e così non ammettono punto il bisogno di alcune spese, che inevitabilmente si riproducono in tutti i bilanci, come seggono poi nell'aula del Parlamento, appaiono ben diversi, o per lo meno danno prova di assai minore zelo di quello che si sarebbe aspettato da loro.

Il motivo crediamo non sia altro che la diversità dell'ambiente e le influenze personali che, forse senza loro saputa, esercitano sopra essi non poca azione. Quando si trovano in presenza solo dei loro elettori essi scorgono, a cagion d'esempio, che lo Stato non ha da impacciarsi a fare dei costosi esperimenti, a nominare dei membri di Giunte di inchieste, che non potranno dir niente di più, anzi diranno molto meno di ciò che seppero dire gli uomini che studiarono specialmente le quistioni e le condizioni di un paese. Ma trovandosi vicini agli sperimentatori (a spese del pubblico) e ai colleghi che implorano l'inchiesta, mancano del coraggio voluto per opporsi a quelle spese niente affatto indispensabili.

Poniamo pegno che la maggior parte, vedendo da vicino le miserie dei loro connazionali, le angustie in cui si trovano spesso per pagare la bolletta dell'esattore, rimpiangono tante spese di lusso, trovano che lo Stato procederebbe egualmente bene, o per lo meno non più male che ora, se i suoi rappresentanti all'estero non avessero cento mila lire di provvisione e non si facessero edificare dei palazzi a bella posta, se gl'Italiani all'estero si trovassero nella condizione degli Olandesi e degli Svedesi, i quali non sono niente meno protetti perchè i loro rispettivi Governi spendono molto meno del nostro pel dicastero degli esteri.

Eppure come viene in discussione il bilancio che le riguarda non il minimo dubbio si eleva sull'opportunità di quelle spese, anzi pare che il denaro soverchi nelle casse dello Stato, e se qualche proposta si fa, è solo per aumentare il passivo. E ciò è accaduto precisamente nella tornata del 10 di maggio. Sempre la stessa storia, si predicano le economie in genere, non s'applicano mai venendo all'atto.

Così vedemmo nel bilancio della guerra restituiti i gran comandi che il Parlamento medesimo aveva riprovati. E i burgravi della destra, grandi predicatori anch'essi di economie in genere, si mostrano già risoluti a non ammetterne in quel dicastero in avvenire.

Il *Partito nazionale* di Bologna è uno dei giornali che esprimono più crudamente le idee e le tendenze di quella frazione della maggioranza, di cui speriamo oggimai vedere scemata l'influenza. Ma almeno esso ha il merito di parlare senza tergiversazioni e ci dice ricisamente che « ulteriori ed immediate economie sul bilancio della guerra non riuscirebbero ad altro che a danno della nazione » e ciò benchè dica di comprendere anch'esso la necessità di far economie ad ogni costo.

Dopo ciò tocca degl'innumerabili professori senza scienza e senza scolari, delle frotte d'impiegati di ogni genere, che rubano il denaro della nazione (questa frase non è nostra), dei tribunali eccedenti il bisogno con danno della giustizia e dei privati, dei gravi carichi che s'impongono ai Comuni per mantenere la guardia nazionale, e dimanda se non sarebbe molto meglio economizzare su quelle spese. E noi concederemo ad esso di buon grado che molto si potrebbe risparmiare in esse. Ma ridotte queste alla più stretta necessità, avremo ottenuto l'equilibrio dei bilanci? Evidentemente no, per quanto vogliamo lesinare. Adunque è giocoforza portare la falce anche in altri campi.

Dell'esercito, dice esso, abbiamo bisogno sì per non dover essere gioco delle belligere velleità delle altre potenze, le quali hanno numerose e bene armate truppe, e sì per respingere gli attacchi interni che ci potrebbero fare i nemici delle nostre istituzioni politiche. Dice che « l'esercito è l'unica base solida su cui riposa l'avvenire della nazione e che non vuolsi renderlo malcontento consigliando delle economie a pregiudizio del medesimo. » In conclusione non vuole che si effettui lo sperato risparmio di venti milioni nel dicastero della guerra.

Ma noi ci aggiriamo qui in un circolo vizioso. Dal Montecuccoli in qua è divenuto un assioma che il nerbo della guerra è il denaro. Senza denaro non si può avere un forte esercito. Finora ne mantenemmo uno sproporzionato alle nostre forze, ma ricorremmo a mezzi straordinarii, facemmo miliardi di debiti, alienammo i beni nazionali, alienammo i generi di privativa dello Stato. Ma siccome questi mezzi straordinarii non si possono rinnovare a beneplacito, così fa d'uopo che ci acconciamo alle novelle nostre condizioni.

Fortunatamente sono anche cessate le condizioni speciali per cui occorreva un numeroso esercito, non abbiamo cioè più a combattere l'Austria, e nessun'altra Potenza ha ora interesse di farci la guerra, e se l'avesse, avrebbe molto più probabilità di successo, avendo a combattere un nemico rovinato che non un nemico che si trovasse in buone condizioni economiche.

Un'eguale petizione di principii possiamo addurre per ciò che riguarda i nemici delle nostre istituzioni, a debellare i quali il *Partito nazionale* invoca la forza armata.

I nemici delle nostre istituzioni non possono trovare dei proseliti che nella disperazione dei cittadini, ridotti dal mal governo a cercare un rimedio ai loro mali nella rivoluzione. Le formole astratte di governo possono invaghire alcuni uomini, ma non il grosso delle popolazioni, e ciò s'è visto nei ripetuti e sempre frustranei tentativi delle fazioni, benchè sventuratamente non mancassero le cause della scontentezza. Ma per cessare questa fa principalmente d'uopo che non si esagerino le imposte, necessitate principalmente dal bilancio della guerra, che non si tolgano le braccia al lavoro, come succede colle numerose leve, coll'ostinarsi a voler mantenere un esercito di quattrocento mila uomini. Dunque il rimedio proposto dal *Partito nazionale* nonchè rimediare al male, lo fomenta continuamente.

Al pari di esso noi stimiamo, anzi ammiriamo il nostro esercito, che diede sublimi prove di abnegazione, ma crederemmo adularlo, anzi l'ingiurieremmo dicendo che sia l'unica base solida su cui riposa la nazione. Questa desidera l'ordine, la libertà, la giustizia, la buona amministrazione, la prosperità, benefizi che si possono impartire senza l'opera delle baionette. Se dicessimo che senza forza materiale non si manterrebbe la compagine dello Stato faremmo la più amara satira di quelle istituzioni che a noi, come al nostro avversario, stanno tanto a cuore, predicheremmo, in altre parole, la necessità del dispotismo. Di questa verità crediamo convinti più di tutti i cittadini che fanno parte del nostro esercito.

Infine anche noi vogliamo che questo non sia scontento, che si soddisfacciano tutti i legittimi suoi desiderii. Ma il modo migliore per riuscire in questo intento è appunto che esso non sia soverchiamente numeroso e ciò non ha d'uopo di dimostrazione. E, riassumendoci, col mettere le forze militari in ragione delle nostre condizioni finanziarie e avuto riguardo alla posizione dell'Italia, la quale non ha da prender parte alle differenze che possono sorgere fra le altre potenze d'Europa, noi e ci porremo in condizioni normali, per ottenere le quali da tanto tempo ci travagliamo senza frutto e non forniremo armi ai nemici delle nostre istituzioni politiche, dando ad essi degli alleati nei cittadini taglieggiati senza discrezione, e infine ci metteremo anche in grado di rendere meglio armato e più soddisfatto l'esercito ridotto a proporzioni minori.

Il *Secolo*, che si dimostra in questi giorni informato da sentimenti di conciliazione, apre anch'esso l'animo alle speranze che si voglia mutar via.

« Se nel Ministero che sta per formarsi non avremo l'ideale del Governo, noi vogliamo però sperare che avremo un Ministero più fermo, più operoso e meglio informato delle necessità del paese, di quelli che abbiamo avuti da quattro anni in qua.

« Checchè ne dicano i giornali di destra, i quali pretendono che nulla dev'essere mutato nell'indirizzo governativo, noi persistiamo nel credere che la situazione attuale è molto diversa da quella di quindici giorni fa, e che il nuovo Ministero, se vorrà essere fedele alla sua origine dovrà, suo buono o malgrado, por mano a quelle radicali economie, senza cui non si salva lo Stato da una non lontana rovina. Nessuna imposta nuova, la riforma delle imposte esistenti, le economie *fino all'osso*, furono le condizioni che i deputati della *Permanente* hanno poste per la loro unione alla maggioranza, e tali condizioni furono accettate dai ministri Menabrea e Cambray-Digny. Su tali condizioni adunque dovrà essere formolato il programma della nuova amministrazione. Questo programma è pure il nostro, e se il nuovo Ministero vi si mostrerà fedele, non solo a parole, ma colle opere, noi lo appoggeremo con tutte le nostre forze; lo combatteremo invece gagliardamente tutte le volte che lo vedremo allontanarsene. »

Firenze, 11. — La sera decorsa, mentre la Compagnia Guillaume eseguiva al Politeama i consueti giuochi ed era per terminare il Carosello, ove i volteggiatori sparano sei o sette colpi di pistola, un tale Antonio Pettini che si trovava nelle scalinate quasi al di sopra dell'ingresso, rimaneva ferito da un proiettile che gli traversava l'avambraccio destro.

L'imperdonabile negligenza di non avere al Politeama, siccome si usa in tutti gli altri spettacoli, un medico di servizio durante le rappresentanze, fece sì che al ferito non poterono prestarsi le prime cure, e fasciatogli il braccio alla meglio, venne sollecitamente tratto allo spedale di S. Giovanni di Dio, ove fu riscontrato che la ferita, sebbene grave, non presentava pericolo di vita.

La polizia di servizio allo spettacolo datasi subito ad investigare a quale causa potesse attribuirsi quell'infortunio, verificò che le pistole erano, come sempre, state caricate con poca polvere e stoppaccio da uno della Compagnia equestre, e si ha luogo di credere che in una di quelle armi tenute in terra penetrasse casualmente un piccolo sasso, che servì di proiettile e ferì il Pettini. (*Nazione*).

Napoli, 8. — Un'altra istituzione minaccia d'andarsene profuga da questa sventurata Napoli, la Zecca, e quindi nuovi tormenti e nuovi tormentati.

Questo deduciamo dal sapere che alla zecca di Milano sono state mandate delle macchine che erano nella nostra — quelle dette in francese *lingotières* — il cui ufficio era di ridurre le materie fuse in istriscie, per far poscia l'operazione della trafila, donde si ricavano i tondelli su cui s'imprime il conio.

La tattica è abile: per ora si mandano via le macchine; poi quando avvenga che si reclami della moneta, si dirà che da noi non vi sono macchine. (*Roma*).

Palermo, 6. — Apprendiamo dai giornali di Siracusa che quel municipio ha deliberato di concorrere per 200 mila lire per la costruzione della ferrovia che congiungerebbe quella città con Licata.

Con due milioni di lire promesse dal Consiglio provinciale all'intraprenditore di questo tronco ferroviario; con le quarantottomila deliberate dal municipio di Modica e con le duecento mila ora votate da quello di Siracusa, noi concepiamo la speranza di vedere cominciata questa opera importantissima. (*Regione*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5006) in data dell'11 aprile, che sopprime il comune dell'Isola di Fano aggregandolo a quello di Fossombrone.

2. **Un regio decreto** (n. 5014) in data dell'11 aprile, che stabilisce quanto segue:

Art. 1. Agli alunni degl'istituti tecnici o istituti industriali e professionali, che sono nelle condizioni richie-

---

(77) (V. n° 130)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO XIV.

Don Venanzio e Maurilio erano giunti al villaggio al cader della notte. Un freddo vento aveva sollevato alquanto sopra delle montagne la scura cappa di nubi che incombeva sul cielo, e una riga rossigna, color di sangue, mandava un fantastico chiarore dall'ultimo lembo di quel mantello nero disteso sull'orizzonte. Al rivedere que' luoghi testimoni della sua infanzia e della prima adolescenza, Maurilio, ora così mutato di condizioni, provava una strana sensazione, quasi un rimpianto ch'egli neppure non sapeva spiegare a se stesso.

La carrozza del marchese di Baldissero che ne li aveva condotti si fermò alla porta della *canonica*, dove il parroco ed il giovane smontarono. Il rumore dei ferri de' cavalli che scalpitavano e delle quattro ruote che trabalzavano girando sul grossolano e disuguale acciottolato del villaggio, aveva tratto sul passo delle porticine le comari che preparavano il pasto della sera ai mariti ed ai figli, i quali appunto allora tornavano dal lavoro. Don Venanzio le salutava passando con un sorriso, ed esse rispondevano con un inchino: gli uomini si levavano la berretta od il cappello con una famigliarità rispettosa: i bambini, scappati dalle falde materne, correvan dietro alla carrozza vociando come uno sciame di passerotti.

La chiesa era ancora aperta e ne veniva fuori un velato ronzio di voci femminili: erano delle buone donne che dicevano il Rosario. Il vecchio *moretto*, tanto vecchio che oramai poteva appena trascinarsi, colla sua affettuosità di cane fedele, venne fino sulla soglia a dare la buona venuta al padrone collo scodinzolare e con un suo mugolio. Il campanaro dall'alto del campanile mandava per le ombre della sera, che ad ogni momento crescevano, i mesti rintocchi dell'*Avemmaria*.

La carrozza ripartì di trotto verso Torino, Don Venanzio e Maurilio entrarono nella modesta casetta. In essa tutto era ancora esattamente tal quale il giovane lo aveva visto nella sua infanzia, tal quale lo aveva visto quella sera che, scacciato da Naricia, era venuto, senza por saperne il perchè, a confortarsi l'animo nell'aspetto di quei luoghi. Tutto il medesimo e tutto al medesimo luogo. Nulla neppure pareva invecchiato. La paglia delle seggiole era sempre nel medesimo stato, sempre sbiaditi quel medesimo nè più nè meno i colori del tappeto a fiorami che stava sulla tavola nel tinello. In mezzo a quella roba sempre uguale non pareva invecchiato nemmeno il buon sacerdote che vi faceva raggiare il sempre medesimo sorriso di bontà, di cui le bianchissime chiome parevano un'aureola di santo ad una fronte piena di candore.

— Mio caro, disse il parroco a Maurilio, poichè si fu tolto il vecchio mantello, l'ebbe accuratamente ripiegato e consegnatolo alla vecchia fantesca perchè lo riponesse: hai tu bisogno di riposarti?

Il giovane fece un cenno negativo. Era commosso nell'intimo così che non poteva parlare: guardava intorno con occhi rimbamboliti, e tutte le ore della sua infanzia passate colà facevano ressa nella sua memoria per affacciarsegli una prima dell'altre, come una frotta di ragazzi che si vogliono cacciar dentro ad una porta alla rinfusa.

Don Venanzio si levò il cappello a becchi, lo lisciò bene colla manica e consegnandolo ancor esso alla serva, soggiunse:

— Ci preparerai un boccone di cena. Poca roba. Il nostro Maurilio non mangia di più di quello che mangiasse un tempo, e benchè sia ora un signore, non ha ancora imparato ad averne le abitudini. Una buona frittata coll'erbe e due capellini al brodo, e ne abbiamo d'avanzo. Non è vero?

Maurilio sorrise. La vecchia fante, che in compagnia di quel sant'uomo di prete aveva imparato la bontà, se ne andò via senza brontolare.

Don Venanzio si pose in capo la sua berretta da prete, nera col fiocco nero, e poi disse:

— Tu fai quello che vuoi, io non torno mai da una gita qualunque senz'andar tosto a ringraziar la Madonna e il mio Santo protettore d'avermi scampato da ogni malanno. Senzachè questa è l'ora solita in cui mi unisco alle preghiere della sera di una buona parte de' miei parrocchiani. Vado dunque in chiesa; se vuoi attendermi qui...

Il giovane fece segno che l'avrebbe accompagnato.

— Sì? esclamò il parroco tutto lieto. Va bene. Vieni, vieni nella casa del Signore; chi sa ch'esso finalmente non ti faccia la grazia di toccarti il cuore.

Maurilio sorrise e seguì il vecchio sacerdote. Per un corridoio entrarono nella piccola, modesta sagrestia, non ancora rischiarata altrimenti che dal fievol raggio del crepuscolo che andava sempre più spegnendosi: e da questa penetrarono nella chiesa.

Essa era quasi oscura affatto. Una lampada sola ardeva dinanzi ad una statua di Madonna che stava in una nicchia d'uno dei pilastri: la fiamma oscillante di quella lampada mandava poca luce intorno e pareva meglio che altro una macchia rossiccia nel nero di quell'ombra. A' piè di quel pilastro, innanzi a quell'immagine, un gruppo di donne inginocchiate borbottava il Rosario. La poca luce che pioveva dalla lampada accesa, vacillando al di sopra di quelle teste chinate e di quelle spalle curve, coloriva d'una striscia fugace ora i panni di questa, ora il volto di quella donna: poveri panni e pallidi volti. Nessun rumore esterno giungeva fin là, e il brontolio di quella preghiera saliva su dal freddo spazzo di quadrelli su cui le donne erano prostrate, come un gorgoglio d'onda nel silenzio d'un deserto.

Il parroco non andò a frammischiarsi al gruppo di quelle preganti: si recò all'altar maggiore, s'inginocchiò sui gradini che lo separavano dal resto della chiesa, posò sulla balaustra di marmo bianco la sua berretta, appoggiò le braccia alla balaustra medesima, pose sopra le mani la sua testa ricurva e rimase immobile, assorto nella sua preghiera.

Separata dalle altre, una donna eziandio stava inginocchiata nell'angolo più oscuro della chiesa e pregava ferventemente in mezzo a lagrime e sospiri.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

ste per essere ammessi alla facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali, è aperto ogni anno l'adito al concorso di uno dei posti gratuiti per gli studi della facoltà medesima, che saranno vacanti nel Reale Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie in Torino.

Art. 2. Il conferimento del posto sarà fatto ai prodotti alunni in seguito ad esame di concorso, le cui prove saranno stabilite con decreto ministeriale.

3. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

4. **Disposizioni** nel personale dei sindaci, nel personale giudiziario, in quello dell'amministrazione provinciale e nel regio esercito.

Cronaca Cittadina

Società promotrice delle belle arti in Torino. — Abbenchè lontani da Torino, S. M., l'augusto nostro Sovrano, e S. A. R. il principe Tommaso duca di Genova, si vollero ricordare di questa Esposizione da loro sempre per l'addietro in singolar modo favorita, degnandosi far scegliere per proprio conto alcune opere.

La Direzione della Società, pubblicando con grato animo le medesime, aggiunge pur quelle acquistate per conto del Ministero dell'interno e del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, non che da alcuni benemeriti soci e particolari, nella fiducia che il generoso esempio sia ancora da molti imitato.

Opere acquistate
da S. M. il Re d'Italia.

N. del cat.
89. Cleopatra giovinetta (quadro a olio) del signor *Anatolio Scifoni.*
110. La badessa Morosini, ecc. (id.) del cav. *Ludovico Raymond.*
197. Marina in burrasca (id.) del prof. *Giuseppe Camino.*

Da S. A. R. il Principe Tommaso Duca di Genova.
83. Lungo il mare (quadro a olio) del conte *Ettore Galli Della Loggia.*
93. Un mattino di novembre (id.) del sig. *Michele d'Agliano.*
229. Sull'Alpe (id.) del cav. *Carlo Pittara.*

Dal Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano.
142. All'erta o marinar, ecc. (quadro a olio) del conte *Giacinto Corsi.*

Dal Ministero interni.
158. I due estremi del mondo, ecc. (quadro a olio) del cav. *Costantino Sereno.*
111. Il ritorno dal lavoro (id.) del sig. *Giuseppe Rollini.*

Da vari soci e particolari.
418. La rosa in aprile (busto in marmo) del sig. *Antonio Tortone.*
55. Il lago di Ginevra (quadro a olio) del sig. *Federico Ashton.*
153. Trastulli infantili (id.) del signor *Vincenzo Giacomelli.*
154. L'altalena (id.) dello stesso.
138. Scena domestica (id.) del sig. *Gaetano Chierici.*
101. Margherita Pusterla (id.) del prof. *Giuseppe Giani.*
191. I figli del soldato (id.) del sig. *Gaetano Chierici.*
217. Frutta d'autunno (id.) del sig. *Felice Barucco.*
145. La quiete (id.) del cav. *Felice Cerruti.*
163. Una lettera di soppiatto (id.) del sig. *Luigi Crosio.*
324. Animali (studio dal vero) (id.) del sig. *Gio. Baratta.*
129. Il Sangone presso Stupinigi (id.) del signor *Silvio Allason.*
85. La soddisfazione, ecc. (id.) della signora *Federica Giuliano-Gervasoni.*
103. Campagna mesta (id.) del sig. *Ernesto Rayper.*
283. Dopo il temporale (id.) del signor *D. Serafino De Avendano.*

Per la Direzione
Il Direttore segretario
Avv. Luigi Rocca.

R. Accademia medica di Torino. — L'Accademia, sentita dapprima con piacere l'onorificenza della Corona d'Italia, testè meritamente conferita al socio prof. Tibone, consacrò intiere le due ultime adunanze (30 aprile e 7 maggio) ad argomenti della più alta chirurgia.

Il socio Pacassi ragguagliò l'Accademia sopra la *Guida pratica pel chirurgo* del dott. Dichiara, chirurgo primario dell'ospedale civico di Palermo. In questa pregevole Memoria sono passate in rassegna le principali e le più gravi operazioni di chirurgia, legatura di vasi, amputazioni, cistotomia, ecc.; le operazioni vi stanno precedute dall'esposizione di utili cognizioni anatomiche, di pratiche riflessioni sulle conseguenze e sulle complicazioni, non che sul metodo preferibile nei diversi casi.

Indi il socio Gamba dava lettura d'un particolareggiato rapporto sopra la magnifica opera di *Chirurgia operativa e conservativa* del dott. Butcher, la quale comprende più di 1000 storie di pazienti operati nell'ospedale di Dublino negli ultimi 15 anni, con 70 cromo-litografie. E, come negli altri due rapporti che ebbe già a fare all'Accademia lo stesso prof. Gamba sopra la medesima opera, per quanto concerne specialmente le resezioni del ginocchio, del gomito e del carpo, così anche in quest'altro, che versa sulla resezione dell'osso mascellare superiore ed inferiore, e delle ossa lunghe, confortato com'è di erudizione e di casi pratici, il medico troverà un vero tesoro di nozioni pratiche e fors'anco uno stimolo maggiore a mettersi dalla parte dei *chirurghi conservatori*, se pur già non v'appartiene.

Infine il socio Martorelli presentò un diligente rendiconto delle condizioni finanziarie dell'Accademia, le quali si possono proclamare abbastanza floride, quantunque si sia assai allargata la mano a favore della scienza, e si potrebbe anche dire del lustro della nostra città; come fu l'impianto del nuovo museo craniologico e l'arricchimento continuo della pubblica biblioteca che ognor più si ammira prosperare per le cure assennate ed indefesse dell'archivista bibliotecario Peyrani.

Il segr. A. Montgcia.

Società *di mutuo soccorso fra gl'insegnanti.* — La seconda riunione del Comitato sociale per deliberare sulle domande di pensione e procedere alla nomina dei sette delegati della città di Torino avrà luogo nel locale del ginnasio di S. Francesco da Paola, giovedì, 13 del corrente mese, alle ore 10 1/2 del mattino.

I signori soci sono pregati di intervenirvi.

Lega della pace e della libertà. — I soci sono convocati nel solito locale, via Stampatori, n. 10, per la sera di giovedì, 13 corrente maggio, alle ore 8 precise.

Ordine del giorno.

Discussione preparatoria alle elezioni comunali.

G. A. Rossi, *vice-presidente.*

Giuoco del pallone. — Giovedì 13 maggio alle ore 3 pom. avrà luogo una gran partita coll'intervento del rinomato Bossotti.

Primi posti cent. 40, secondi 25, terzi 10 — Posti distinti L. 2.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 11 maggio 1869.

Rey Paolina, d'anni 40, di Vercelli — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 11 maggio 1869.

Maschi 16, femmine 11 — Totale 27.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
11 maggio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	732,4	12,1	10,1	91	N forte	coperto
9 a.	733,1	11,3	10,1	84	NE debole	ser. nuv.
12	733,4	13,9	9,3	69	NE debole	s. p. n.
3 p.	733,3	17,9	9,8	64	E debole	ser. nuv.
6 p.	733,4	18,	10,5	67	NE debole	sereno
9 p.	734,5	16,5	10,7	79	N debole	s. p. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 11,6 / massima 18,9

Pioggia millimetri 14,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
13 maggio 1869.

Nascere del **Sole**, ore 4 31 — passaggio al meridiano, ore 12 15 — tramonto, ore 7 38.

Nascere della **Luna**, ore 6 23 matt. — passaggio al meridiano, ore 12 43 sera. — tramonto, ore 9 26 sera.

Giorno della Luna 2°

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 10 maggio.

Presidenza del Presidente **Casati.**

La seduta è aperta alle ore 3.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge sull'ordinamento forestale.

Gli articoli 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53 e 54 sono quindi approvati colle modificazioni proposte dalla Commissione.

Sono approvati gli articoli 100 e 101.

MAMELI, all'art. 102, propone di aggiungere:

« In nessun caso la presentazione della persona arrestata potrà protrarsi oltre 24 ore. »

È approvato con questa aggiunta ed è anche approvato l'art. 103.

Sono quindi approvati gli articoli 104 a 145.

All'art. 145, che tratta delle spese, il relatore De Gori domanda la sospensione della discussione.

Il Senato decide che il seguito di questa discussione sia rimandato a dopodimani.

RONCALLI domanda che si affretti la discussione del regolamento interno del Senato.

PRES. risponde che gli emendamenti non sono ancora stati presentati.

La seduta è sciolta alle ore 5.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 maggio.

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

La seduta è aperta alle 1 1/2.

GALLETTI presta giuramento.

L'ordine del giorno reca la nomina della Commissione generale del bilancio per il 1870.

Si procede all'appello nominale.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio degli affari esteri.

MICELI rammenta di aver ritirato tempo addietro la sua interpellanza sopra la questione romana e sopra le nostre relazioni internazionali per riproporla al momento della discussione del bilancio degli esteri. La situazione nella quale si trova ora il Gabinetto rende difficile questa interpellanza, epperò propone l'oratore che per ora si discuta il bilancio degli esteri sotto il punto di vista puramente amministrativo, e che la questione politica si riservi alla fine di questo bilancio.

MENABREA risponde che approva la proposta Miceli, che sarebbe pronto a rispondere, ma ciò non essere opportuno in questo momento.

OLIVA dichiara che non si sente in grado di accordare i fondi ad un'amministrazione che non può essere responsabile. Propone di aspettare che questa amministrazione ci sia per discutere e per accordarle fondi.

MASSARI dice di essere iscritto per parlare sulla questione romana. Divide le opinioni dell'on. Oliva (*oh! oh!*) epperciò non essere opportuna neppure una questione amministrativa fino a che non vi sia sul banco ministeriale un Gabinetto responsabile.

MENABREA trova strane le osservazioni degli onorevoli Oliva e Massari, perchè qualunque Ministero ci sia sopra questi banchi, bisognerà bene sanzionare queste spese.

OLIVA osserva che se prevalesse la teoria dell'onor. Menabrea, cascherebbe ogni norma di diritto costituzionale. Questo diritto stabilisce che la Camera accorda i fondi soltanto ad un Ministero costituito e che ha la sua fiducia. Ora tutti sanno che non vi sia Ministero costituito.

MENABREA combatte nuovamente le cose dette dall'on. Oliva.

ARRIVABENE era egli pure iscritto per parlare nella discussione generale. Dopo le dichiarazioni fatte, rinunzia alla parola e se la riserva al capitolo 4.

RICCIARDI è dell'avviso dell'on. Arrivabene. Della questione romana è meglio parlare poco. Per andare a Roma bisogna rendersene degni e noi non lo siamo (*Ilarità*). Bisogna dimostrare ai romani che le nostre leggi son migliori delle leggi dei preti. A Roma non si paga tanto come in Italia. A Roma corrono fiumi d'oro (*Si ride*). Qui non abbiamo che della carta. Per andare a Roma bisogna cacciare il Papa dalla coscienza degli italiani, e specialmente dalla coscienza delle italiane (*Oh! Oh! Rumorosa ilarità*). Bisogna contrapporre all'oscurantismo papale la luce della verità e della ragione. A Roma non si va che collo scisma.

RANALLI deplora che ad ogni capitolo di bilancio si venga fuori con questioni che nulla ci hanno che fare.

Nella discussione dei bilanci si dovrebbe soltanto considerare la legalità e l'utilità delle spese. Molto meno opportuna delle altre è poi nella discussione del bilancio la questione romana.

MACCHI crede che il presidente del Consiglio ha espresso una teoria molto discutibile. Vorrebbe che il signor Menabrea desse qualche spiegazione in proposito, perchè, se quelle teorie rappresentassero il pensiero del Governo, bisognerebbe farvi sopra un'ampia discussione.

MENABREA risponde aver egli sostenuto che le spese ordinarie sono necessarie a tutti i Ministeri, qualunque sia il loro colore politico. Con ciò non crede di avere esposto una teoria anticostituzionale.

VALERIO crede sia nuovo nella storia parlamentare quello di discutere ed approvare un bilancio senza avere davanti a sè un Ministero costituito.

DINA è d'avviso contrario; crede che un bilancio si possa discutere amministrativamente anche durante una crisi. Cita il Parlamento belga, che noi abbiamo tante volte preso a modello, Parlamento nel quale la maggioranza decise di discutere il bilancio di grazia e giustizia durante una crisi.

L'incidente non ha seguito.

FINZI presenta una relazione.

CAMBRAY-DIGNY presenta un progetto di legge già votato dal Senato per la proroga dell'affrancamento delle enfiteusi.

Si procede alla discussione dei capitoli.

Sono approvati senza discussione i tre capitoli seguenti:

1. Personale del Ministero e corrieri di Gabinetto lire 210,000.
2. Spese d'ufficio L. 75,000.
3. Spese segrete L. 100,000.

Il capit. 4 riguarda il personale delle legazioni.

Il Ministero chiede L. 1,427,850 e la Commissione propone soltanto L. 1,416,100.

La minoranza della Commissione accetta la proposta del Ministero.

ARRIVABENE combatte la riduzione proposta dalla Commissione e dimostra la necessità che i nostri rappresentanti all'estero possano mantenersi con decoro.

ROBECCHI (relatore) difende le conclusioni della Commissione.

MENABREA si associa alle cose dette dall'on. Arrivabene. Dimostra essere necessario fare ai nostri rappresentanti all'estero una condizione decorosa.

RICCIARDI non approva le cose dette dal Presidente del Consiglio. L'oratore vorrebbe spingere le economie fino al punto da proporre che i consoli disimpegnino le funzioni d'ambasciatore. (*Si ride*).

Parlano ancora brevemente sopra questi capitoli gli on. Arrivabene e Presidente del Consiglio.

PRES. annunzia che l'on. Bonfadini intende dirigere una domanda al Ministro degli esteri sulla ferrovia del Gottardo.

MENABREA dice di essere agli ordini della Camera.

ROBECCHI crede che sarebbe opportuno differire ad altro momento questa interpellanza.

BONFADINI dichiara di non insistere perchè essa si faccia subito.

La Camera approva quindi il capitolo 4 nella somma proposta dal Ministero.

Il capitolo 5 riguarda il personale dei consolati. Il Ministero propone L. 1,751,800 e la Commissione propone L. 40,850 in più e cioè L. 1,792,650.

SALVAGO fa alcune considerazioni sopra questo capitolo, e dimostra la necessità di erigere un consolato generale a Gerusalemme. Crede che si potrebbe abolire quello di Chambéry.

MENABREA combatte le cose dette dal preopinante e dimostra che sarebbe dannoso di abolire il consolato di Chambéry.

PESCETTO osserva che bisogna avere in mira lo stato delle nostre finanze, e che in questo momento la spesa per un consolato a Gerusalemme non sarebbe punto giustificata. Sarebbe poi oltremodo dannoso il abolire quello di Chambéry.

Osserva poi che molti nostri connazionali, residenti a Buenos Ayres, hanno crediti rilevanti in quei paesi e non riescono a farsi pagare. Non capisce che mentre la Francia e l'Inghilterra ottengono da parte di quel Governo il pagamento delle somme dovute ai loro sudditi, l'Italia non sappia fare altrettanto.

ROBECCHI osserva che l'idea di creare un consolato a Gerusalemme fu rinviata alla discussione del bilancio per l'anno venturo.

MENABREA risponde al deputato Pescetto. Non può accettare il rimprovero che questi gli ha fatto. Gl'interessi dei nostri connazionali sono dal Governo efficacemente tutelati in tutte le parti del mondo.

Parlano ancora sopra l'argomento del consolato di Gerusalemme gli onorevole Sormani-Moretti, Salvago, Menabrea e Pescetto.

ROBECCHI, relatore, osserva che in massima tanto il Governo quanto la Commissione sono favorevoli all'idea di erigere un consolato in quelle contrade, ma dimostra all'on. Salvago che sarebbe meglio differire la sua proposta.

Il relatore vorrebbe poi sapere quali sono le intenzioni del Governo sopra la questione del debito di Tunisi.

MENABREA assicura la Camera che il Governo ha preso, per ciò che riguarda la questione del debito tunisino, le misure le più ovvie per tutelare gl'interessi dei nostri connazionali. Perchè si possa ottenere il desiderato risultato è necessario che le finanze della Reggenza si riordinino, ed a ciò provvederà efficacemente la Commissione internazionale.

MACCHI rammenta essere corsa voce che a Vienna sia scomparsa la somma della cassa delle cauzioni depositate dagli ufficiali i quali pigliarono moglie. Siccome fra queste cauzioni vi sono anche quelle di molti ufficiali che entrarono nell'esercito italiano dopo la cessione del Veneto, l'oratore domanda se gli interessi di queste cauzioni furono sempre regolarmente pagati e se in caso di morte le cauzioni furono restituite, oppure ove ciò non fosse accordato se il Ministro ha fatto passi per per dare soddisfazione ai giusti reclami degli interessati.

MENABREA risponde che gl'interessi furono sempre pagati regolarmente; che per ciò che riguarda la sparizione della cassa delle cauzioni, essa non è che una voce sparsa dai giornali e che non fu ufficialmente confermata. Assicura però l'on. Macchi che ove si dimostrasse necessario qualche passo, il Governo lo farebbe.

MACCHI ringrazia il ministro delle spiegazioni date e confida che egli si condurrà come lo esige l'onore e l'interesse del nostro paese.

È quindi approvato il capitolo dei consolati.

Sono poi approvati i seguenti:

6. Interpreti di carriera e capitano di porto L. 73,160.
7. Spese dragomannali, L. 150,000.
8. Indennità di primo stabilimento di viaggi, L. 230,000.
9. Indennità di alloggio, L. 170,000.
10. Spese di posta e telegrammi, L. 110,000.
11. Sovvenzioni, lire 210,000.
12. Viaggi in corriera e trasporti, L. 41,000.
13. Missioni speciali, L. 50,000.
14. Provvigioni, L. 15,000.

Sul capitolo 15, casuali, L. 100,000, il dep. Del Zio fa qualche osservazione per ciò che riguarda la stampa della *Correspondance Italienne.*

MENABREA dice che questo giornale è di sua proprietà privata e riceve soltanto qualche notizia dal Ministero. Ciò si fa in tutti i paesi.

L'incidente non ha seguito ed il capitolo 15 rimane approvato.

Sono pure approvati i due ultimi capitoli del bilancio che sono i seguenti:

16. Assegni provvisori e d'aspettativa, L. 30,000.
17. Indennità ai regi agenti all'estero per opere di cambio, L. 20,000.

La Camera approva quindi la seguente proposta fatta dalla Commissione ed accettata dal Ministero:

« Il Governo del Re è autorizzato a stipulare contratti di locazione, per un termine non maggiore di dieci anni, dei palazzi delle legazioni di Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna, impegnandosi al pagamento della pigione annua entro il limite delle somme indicate per indennità d'alloggio. »

È così terminato il bilancio degli esteri.

MORELLI SALVATORE svolge la sua interpellanza intorno al trattamento subito da molti operai italiani per parte dei nostri consoli in Valachia.

MENABREA dà all'interpellante brevi spiegazioni, dalle quali risulterebbe che i nostri consoli agirono in modo lodevole, e che, se gli operai trovaronsi esposti alla miseria, ciò accadde per colpa loro, e perchè non avevano voglia di lavorare, oppure esigevano mercedi superiori a quella stabilite. Di più non si può capire nel discorso dell'on. ministro.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Ci scrivono:

Firenze, 10 maggio (sera).

Neppure oggi mi è dato di porgervi notizia della soluzione della crisi ministeriale. Anzi, se debbo prestar fede a voci che corrono ed emanano da persone sollecite della buona riuscita della presente combinazione, le difficoltà, benchè non gravi, sarebbero tuttavia di tal natura da non essere così agevolmente appianate. Il nodo della questione consiste pur sempre in ciò che la destra vorrebbe essere nella nuova amministrazione rappresentata in proporzioni considerevoli per numero e per l'importanza dei portafogli, mentre la necessità della situazione ed impegni già presi rendono scarso il numero delle combinazioni acconcie a soddisfare a siffatte esigenze.

Non parlo di una frazione estrema della destra la quale affaccia esorbitanti pretensioni, ma non cela neppure il suo dispetto per l'avvenuta conciliazione. Dei rancori e della diffidenza di questa frazione si fece oggi interprete alla Camera il Massari, e lascio a voi la cura di giudicare, sulla scorta delle parole da lui pronunziate, che debba pensarsi d'un uomo provetto nelle discipline parlamentari (!) il quale non esita a far gitto del proprio (?) programma, perchè l'adesione di altra frazione ha reso necessaria una qualche modificazione di esso.....

Intanto sino a tutt'oggi la situazione era questa. Rimarrebbero ai rispettivi dicasteri il Menabrea, il Cambray-Digny, il Bertolè-Viale ed il Ribotty: il Ferraris assumerebbe l'*interno*, il Mordini l'*agricoltura e commercio*. Restano ancora vacanti i Ministeri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia; questi sarebbero da attribuirsi alla destra pura, se pur uno non se ne voglia e possa ancora riservare al terzo partito, e precisamente al Bargoni od al Correnti. Senonchè il Gabinetto non potendo nè costituirsi, nè proclamarsi così monco, la vacanza dei portafogli minori basta a tener tutto in sospeso.

I nomi di destra che finora si pronunziarono sono quelli del Minghetti, del Peruzzi, del Pisanelli e del Visconti-Venosta. Se non che alla loro ammissione osta fino ad un certo punto l'indirizzo della loro passata politica, benchè questa sarebbe lieve difficoltà trattandosi di programma fondamentalmente trasformato per opera di uomini e di avvenimenti. Ma osta sopratutto la difficoltà di indurre quegli antichi ministri ad accettare un portafogli che, in apparenza almeno, sia di minore importanza.

Poscritta:

Riapro il piego per annunziarvi che in questo momento appunto si stanno dibattendo in una riunione di ministri e deputati le basi definitive della nuova combinazione.

Leggesi nell'*Opinione:*

« La crisi ministeriale continua.

« Le trattative di ieri ed oggi non valsero che a metter in maggior evidenza le difficoltà che incontra la costituzione d'un nuovo Gabinetto, che sembrava non avesse ostacoli da superare.

« Le convenienze personali e di partito hanno contribuito e contribuiscono a ritardare la cessazione della crisi.

« Poche parole diremo delle offerte di portafogli.

« Il portafogli de' lavori pubblici è stato offerto all'on. Mordini, che non ricuserebbe d'accettarlo.

« Quello dell'istruzione pubblica veniva offerto all'on. Minghetti, il quale udito il parere di parecchi amici, non ha creduto di poterlo accettare.

« Fu invitato per telegramma l'on. Pisanelli, che trovasi a Napoli, ad assumere il portafoglio di grazia e giustizia, ma crediamo che la sua salute non glielo consenta.

« Riusciti vani al conte Menabrea gli sforzi fatti per costituire il Gabinetto, altro non gli resterebbe che di rassegnare nelle mani di S. M. il Re l'incarico affidatogli, e siamo assicurati che questa sera stessa abbia presa codesta risoluzione. »

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia:*

« Il Ministro dell'interno ha preso oggi congedo dai capi di divisione del suo Ministero, ringraziandoli del-

l'appoggio volenteroso che ha trovato in essi nella trasformazione di talune parti del servizio. E, mostrando il rincrescimento di non poter continuare nell'opera iniziata, disse che il modo migliore di assicurare il buon andamento dell'amministrazione sta tutto nel mantenere la disciplina e l'attività del personale, e che ad ottenere questo scopo i capi di servizio sono precisamente coloro che devono adoperarsi maggiormente. »

Scrivono all'*Arena* di Verona da Firenze in data del 9:

« Richiamo alla vostra attenzione l'incidente sollevato nella seduta di ieri l'altro e ieri dal deputato Cancellieri a proposito delle monete di bronzo, perchè sono certo che fra breve solleverà una viva polemica, non essendo probabile che l'opposizione non approfitti, e con ragione, di un fatto che dimostra a qual punto eravamo giunti nella contabilità generale dello Stato.

« Si tratta che furono coniati 28 milioni di monete di bronzo — che nei bilanci passivi figurano le spese della coniazione, e nei bilanci attivi invece non fu tenuto conto di questa ingente somma posta in circolazione. Il ministro promise di presentare altri schiarimenti per provare che in tutto errore di contabilità — vedremo! »

Oggi l'assemblea generale degli azionisti della Banca Nazionale del Regno, udito il rapporto del Direttore generale, ha approvato il raddoppio del capitale sociale e la convenzione, che dev'esserne la conseguenza, tra la Banca ed il Governo.

Leggesi nella *Posta* di Milano:

« Nostre particolari notizie ci informano che tutti gli affluenti del Lago Maggiore sono straordinariamente ingrossati e la piena continua a crescere. La strada del Sempione fu rotta al disopra di Domodossola.

« Il torrente San Bernardino rovesciò in molti punti i ripari e gli argini ed allagò parte della città di Intra.

« Le strade del Canton Ticino sono per lo più guaste. Si spedirono immediatamente sul Lago Maggiore e in tutti i luoghi danneggiati o minacciati varii ingegneri governativi.

« L'altezza del Po osservata fra Pavia e Piacenza è di 3,77 sovra zero, con un incremento medio di centimetri 1 all'ora; quella del Ticino è di metri 2,38 con un incremento di centimetri 8 all'ora.

« Ieri a sera poi a Piacenza l'idrometro segnò l'altezza del Po a niente meno di metri 5,10 sovra zero. La piena pertanto divien minacciosa. »

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 11 *maggio* (mattina).

« E dura l'incertezza.

« Conviene dire che o la cosa non fosse stata ben intesa dapprima fra le varie parti che dovevano conferire alla combinazione, o che alcuna di quelle non sia stata troppo ossequente alle date parole: ma il fatto è che l'opera della ricostituzione ministeriale si trovò più difficile e peggio impedita di quello che si pensasse.

« Voglio sperare che in codesto tramenio, in questo dire e disdire, in questa lotta di tendenze, d'influssi e di ambizioni, non sia rimasto scartato e nè anche offeso nessuno di quei principii che i vostri deputati ebbero posti per base alla conciliazione.

« Mi si dice che Menabrea, stanco e scoraggiato, fosse lì lì per abbandonare l'impresa e lasciare ad altri l'incarico. L'avrebbe in tal caso assunto di certo il Cambray Digny: ma ieri sera le condizioni si sono migliorate. Pare che gli animi e le opinioni si vengano rallentando, che gli amor proprii stieno per temperarsi e che la crisi oggi stesso possa essere finalmente aggiustata in modo definitivo.

« Il Re è impaziente di partire per coteste provincie: siccome speravasi che ieri la cosa sarebbe terminata, gli ordini erano già dati per la partenza alla sera, ma invece si dovette ancora soprassedere.

« Lo stato degli animi imparziali qui, checchè se ne dica in contrario, è quello d'una benevola aspettazione verso il nuovo Ministero. Certo se esso continuerà semplicemente nella via tenuta dal precedente, senza cambiamento di sorta, non tarderà a cadere anch'esso in quella specie di marasma che impediva al dimissionario di vivere in forze ed in salute: anzi oserei dire che la sua impotenza sarà ancora maggiore; ma se esso fa quello che la gente se ne ripromette, io credo che potrà finalmente effettuare quel gran sogno dietro cui dalla morte di Cavour in qua corrono vanamente tutti i ministeri: una soda e compatta maggioranza. Sono persuaso che molti anche degli attuali oppositori si riunirebbero francamente alla maggioranza, quando vedranno questo stromento efficace a fare il bene del paese, e il Ministero volerne e saperne usare a dovere. »

E neppure questa mattina non possiamo ancora annunziare la costituzione del Ministero.

Questo indugio — che oramai è soverchio — ci affligge.

Comprendiamo essere miglior cosa che il nuovo Ministero riesca il più d'accordo che sia possibile negl'intendimenti, rappresenti le varie frazioni che si uniscono nello scopo e nel programma comune, e stabilisca, prima di mettersi all'opera, concreto e positivo il programma che attuerà senza equivoci, senza sottintesi, senza restrizioni.

Un Ministero il quale non fosse che un accozzo d'uomini di varii propositi, senza unione di comuni volontà ed idee, è sempre un cattivo Ministero, sarebbe il pessimo nelle attuali circostanze.

Ma il tardare della soluzione è pur esso un danno non lieve. Nel paese si generano sospetti e paure. Si diffida dell'accordo, si diffida della buona fede degli uomini che presero parte a quell'atto che i più salutarono come foriero di più venturose vicende. Non erano dunque sinceramente uniti nel proposito medesimo? si domanda; e l'incertezza dell'aspettazione fa nascere i dubbi.

Auguriamo che questa condizione di cose non duri più a lungo.

Il paese ha bisogno di pronti atti, di sollecite riforme, di ardite e preste decisioni.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta dell'11 Maggio.

La Camera riunita in Comitato approva gli articoli del progetto Marolda sulle proprietà minerarie.

Seduta pubblica.

Comincia la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Macchi e **Morpurgo** parlano in favore dei maestri elementari.

Broglio dà parecchie spiegazioni in proposito.

Bonelli fa istanza per un cambiamento d'indirizzo degli studi.

Messedaglia, relatore, risponde sull'insegnamento e su altri punti.

Approvansi tre capitoli.

Minghetti riferisce sopra la proposta Negrotto-Pescetto relativa al bilancio dei lavori pubblici per un'aggiunta di due capitoli portanti le somme destinate ai porti di Genova e Savona. Crede inopportuno lo stanziamento per quest'anno mentre non sono ancora approvate le nuove convenzioni ferroviarie.

Dopo alcune osservazioni di **Ricci** e **Valerio**, la decisione è rimandata.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Firenze, 11 *maggio*.

Leggesi nella *Nazione* (seconda edizione):

Il generale Menabrea ha potuto riunire il consenso della permanente, del terzo partito e della destra. Gli uomini più autorevoli di queste frazioni politiche e parlamentari non solo hanno promesso l'appoggio loro e dei loro amici al nuovo Gabinetto, ma non hanno rifiutato il loro concorso nella formazione del medesimo. Sembra omai certo che l'onorevole Ferraris assumerà il portafoglio degli interni.

Nella nuova amministrazione entrerà anche l'onorevole deputato Mordini il quale ha saputo al bene del paese ed allo spirito di conciliazione sacrificare le repugnanze che aveva d'uscire dalle modeste e tranquille abitudini della sua vita privata; a patto che la destra parlamentare avesse nel Ministero, che sta riformandosi, una rappresentanza autorevole sia pel numero dei portafogli, sia per la posizione politica di coloro che gli avrebbero nel nuovo Ministero assunti. Parlavasi infatti ieri di una combinazione nella quale sarebbe entrato l'onorevole Minghetti che per i suoi antecedenti politici si è sempre conciliato la stima di tutti e l'affetto particolare della destra. La conciliazione tanto desiderata dal paese non può fallire quando in essa consentono i capi più rispettati e più rispettabili dei vari gruppi parlamentari. Il paese attende da ognuno d'essi che dieno prove di quello spirito d'abnegazione che è frutto di sincero patriottismo, e che solo può assicurare la soluzione del problema finanziario che preoccupa gli animi di tutti gli onesti cittadini.

Se il generale Menabrea condurrà a fine, come ce ne affida il suo patriottismo, quest'opera di conciliazione, egli avrà reso all'Italia un servizio che lo renderà anche una volta benemerito della nazione.

Roma, 10 *maggio*.

Il Papa è partito stamane e passò la giornata alla villa di castel Gandolfo ove ha invitati a mensa parecchi personaggi.

Le promozioni cardinalizie sono aggiornate al Concistoro di settembre.

Nel naufragio del vapore *Generale Abbatucci* perirono un intendente generale francese, il console pontificio di Marsiglia, 16 militari francesi e 15 reclute pontificie.

Firenze, 11 *maggio*.

Leggesi nell'*Opinione*:

La crisi ministeriale non è terminata ancora. Il generale Menabrea ha consentito di rinnovare i suoi tentativi per una combinazione nella quale fossero rappresentati tutti i gruppi della maggioranza. Ieri sera tenne una riunione al Ministero degli affari esteri, alla quale furono invitati parecchi deputati: stamane ve ne ebbe un'altra. Nulla fu conchiuso, continuando i dissensi. La causa di questo dissenso è il portafoglio da affidare all'onorevole Minghetti.

Madrid, 11 *maggio*.

Cortes. Vennero adottati gli articoli 28 e 29, e respinto l'emendamento Gariddo, che domandava che la proibizione della schiavitù fosse espressa formalmente.

Approvasi l'art. 30 relativo alla facoltà di processare i pubblici funzionari senza preventiva autorizzazione.

La discussione della forma di Governo comincierà probabilmente giovedì.

Napoli, 12 *maggio*.

Il principe Umberto è partito per Salerno.

Fatti Diversi

Naufragio del « Generale Abbatucci. » — Scrivono da Livorno 9 maggio al *Movimento*:

Un grande infortunio è succeduto la notte dal 7 all'8 corrente al Capo Corso, in distanza di circa 10 miglia dalla Corsica. Essendo il mare un poco sconvolto, il piroscafo francese *Generale Abbatucci*, proveniente da Marsiglia e diretto a Civitavecchia, al buio delle ore 2 dopo mezzanotte, veniva urtato a prua da un brigantino norvegese, denominato *Edoardo Herdt*, con tanta violenza che ebbe una larga apertura. Il brigantino retrocedeva immediatamente non poco guasto a prua esso pure, e tosto messosi il suo equipaggio tutto all'opera trasportando tutto il carico o la zavorra a poppa, si riuscì a salvarlo.

Invece il vapore incominciò a fare acqua orribilmente, e non vi fu via di scampo perchè, dopo due ore circa, colava a fondo.

Intanto una barca norvegiana denominata *Embra*, che trovavasi non molto lontana, avendo inteso il rumore dell'urto, si era avvicinata al luogo del disastro, dove il capitano della stessa, sig. Lars Alsen Jandgth, inspirato da generosi sentimenti di umanità, gettava le proprie lancie in mare e faceva raccogliere i poveri marinai e passeggieri che, colato a fondo il vapore, avevano potuto sostenersi a galla, sia col nuotare sia coll'avviticchiarsi a delle tavole o altri pezzi di legname staccatisi dal vapore. Per tal guisa poterono essere salvati non pochi di quegli infelici, e vuolsi che sommassero i salvati a circa 47, compresi anche alcuni pescati da una lancia del brigantino, stata messa in mare a tale scopo, non appena, rimediato alla meglio alla propria sicurezza, si trovò in grado di poterlo fare.

Tanto la barca che il brigantino coi naufraghi salvati, direttisi verso Livorno, entrarono questa mattina verso le ore 3 antimeridiane nel nostro porto.

Tra coloro che si poteron salvare trovasi il capitano del vapore, il capo macchinista e forse 12 o 15 altre persone d'equipaggio; vi sono inoltre una quantità di militari e diversi passeggieri. Quattro essendo più o meno malconci nella persona e feriti, furono subito trasportati all'ospedale.

Si narra che tra i periti vi fosse anche un uffiziale superiore, una principessa con un giovanetto di circa 18 anni e una ragazza di 15, qualche sacerdote e molti che si supposero reclute che andavano ad ingrossare l'esercito papalino. In tutto i perduti si vuole sommino a circa sessanta. (Sono 49).

Infine i racconti fatti dai poveri marinai, appena che furono in terra, sulle grida e sugli atti di disperazione degl'infelici che poi rimasero vittima dell'infido elemento, strappavano le lagrime dagli occhi e commovevano tutti coloro che li ascoltavano.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 10 *maggio* — Gli affari in sete limitati con sostegno nei prezzi.

Continuano le lagnanze nelle riproduzioni, mentre i cartoni originarii procedono bene.

Oggi passarono alla Condizione 70 balle organzini, 38 balle trame, 48 balle greggie, pesate 47 balle. — Peso totale 13,851 chilogrammi.

LIVERPOOL, 8 *maggio*. — Vendite di cotoni 6000 balle.

Mercato debolissimo, temendosi un ulteriore rialzo dello sconto della Banca.

Middling Orleans 12 *d.*; Fair Dhollerah 10 *d.*; Fair Bengal 8 1/4 *d.*

MANCHESTER, 8 *maggio* — Mercato debole senza grande depressione.

NUOVA YORK, 6 *maggio*. — Cotone Middling Upland 28 3/4 cents.

Oro, 139 *(Sole)*

MARSIGLIA, 10 *maggio*. — *Frumento*. — Il mercato è sempre calmo.

Si notarono oggi:

2100 ett. Danubio, 126/122, L. 25.
800 — Idem, 125/121, lire 25 25.
6890 — Idem, 127/123, lire 26 50.
3200 — Burgos, 121/120, L. 23 50.
2020 — Varna, 122/118, lire 22.
4000 — Irka d'Odessa, 127/123, lire 28.
1600 — Berdianska, 130/126, dec. maggio e giugno L. 31.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

MERCATO DI CASALE.
(Nostra corrispondenza).

In questa ottava sul nostro mercato tutti i generi furono venduti con un notevole ribasso, eccetto il frumento che si mantenne fermo nel suo prezzo.

Nel prezzo del fieno s'ebbe un forte rialzo. Mercato poco animato.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 4 al 7 maggio 1869.

Frumento 1.a	per ogni ettolitro	L. 22 25
Id. 2.a	»	» 21 50
Segala	»	» 15 50
Avena	»	» 11 —
Riso 1a qual.	»	» 37 —
Idem 2.a	»	» 33 50
Meliga 1a qual.	»	» 9 75
Idem 2.a id.	»	» 9 25
Legna forte	per quint.	da L. 4 75 a 3 81
Id. dolce	id.	da » 3 40 a 2 40
Fieno	id.	da » 16 — a 7 50
Paglia	id.	da » 4 50 a 3 50

170 ett. Vino per ettolitro da L. 38 a 40.

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza).

8 *maggio*. — Il nostro mercato fu questa settimana fu assai calmo.

Stante le poche ricerche sia di frumento, che di meliga e segala il ribasso è generale in tutti i generi.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

104 ett. Frumento	da L. 20 87 a 20 57
69 » Segala	da » 14 37 a 13 92
166 » Meliga	da » 10 — a 8 70

l'ettolitro

157 mir. Patate	da L. 0 75 a 0 55
134 » Castagne secche	» 2 — a 1 90

il miriagramma.

Borsa di Genova — 11 maggio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 59 40 a 59 35.

Per fine mese si contrattò da lire 59 50 a 59 40.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti e fine mese a 78 85.

Le azioni della Banca erano negoziate a lire 1927, per contanti e a 1932 fine mese.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Le azioni Tabacchi si pagarono 662 e le relative obbligazioni 451.

Francia lettera a 104, denaro 103 7/10.

Londra a vista 26 28, a tre mesi 25 77.

Napoleoni in contanti 20 74, 73, e per fine mese 20 81.

Borsa di Milano — 10 maggio 1869.

La notizia corsa, ma finora punto confermata, della ricostituzione del ministero, ha provocato fin dall'esordire degli affari molte domande di Rendita, dimodochè rialzò d'un tratto a 59 45.

La Borsa poi fece un'altro passo, toccando fino a 59 57 1/2.

Il corso d'apertura di Parigi non avendo corrisposto all'aspettativa si chiuse più debole a 59 42 1/2 fine corrente con pochi centesimi di differenza pel pronto.

Le azioni Meridionali valevano 332 f. corr. e le relative obbligazioni a 172 50.

Le azioni Tabacchi pronte valevano 655 e le relative obbligazioni 450.

I 20 franchi valevano da 20 71 a 20 72.

Il Londra da 25 90 a 25 88 a tre mesi e 4 0/0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 59 55 fine mese.

I 20 franchi valevano 20 76 pronti e 20 81 fine mese.

11 maggio 1869. — Ore 12.

Rendita italiana	59 50
Azioni Meridionali	332 —
Obbligazioni relative	172 —
Beni Demaniali	435
Asse Ecclesiastico	81 1/2
Azioni Banca nazionale	1970 —
Azioni Regia tabacchi	658 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	450 —
Nuovo Prestito	79 1/2
Napoleoni	20 76
Francia a vista	103 85
Londra tre mesi	25 90
Sconto 4 3/4 per 0/0.	

Borsa di Firenze dell'11 maggio 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	59 45
Denaro	—	59 42
Oro lettera	—	20 77
Denaro	—	20 75
Londra lettera a tre mesi	—	25 98
Denaro	—	25 94
Francia lettera (a vista)	—	—
Denaro	104 1/8	103 7/8
Prestito Nazionale	79 70	79 65
Obbligazioni Tabacchi	450 50	450 75
Azioni Tabacchi	659 —	658 —

Parigi, 11 *maggio*
(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 71 75
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 57 —
(Valori diversi)	
Ferrovia Lombardo-Venete	— 473 —
Obbligazioni id.	— 233 —
Ferrovia Romane	— 51 50
Obbligazioni id.	— 131 —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1865)	— 151 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 163 50
Cambio sull'Italia	— 3 3/4
Credito mobiliare Francese	— 252
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 4..
Azioni id.	— 637 —

Vienna, 10 *maggio*

Cambio su Londra 124 40

Londra, 11 *maggio*

Consolidati inglesi 93 3/4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 10 maggio 1869.

Organzino	colli	13	peso	1030 86
Trama	»	1	»	87 95
Greggia	»	12	»	1122 54
Articoli diversi	»	»	»	»
Totali		25		2240 35

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 149.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

12 maggio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 59 45 32 1/2 30 30 30 50 45 40 45 47 1/2 52 1/2 45 35 30 45 (59 35) 59 45 50 55 55 50 (59 55). In liq. 59 30 32 1/2 32 1/2 pel 31 maggio.

Corso legale 59 37 1/2.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. P. 79 50 60.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 85 05.

Obbligazioni demaniali C. del matt. in cont. 433 50 434 435 50.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 448.

Azioni Banco Sconto e Sete C. d. m. in c. 163 90 164 164 25 164 50.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 478.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 352 75 352 50 350 50 350.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 170 75.

Pezza d'oro da L. 20, 20 74 a 20 76.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 12 maggio.

Rendita, corso legale ribasso cent. 12 1/2 sulla borsa precedente.

Nulla di positivo si conosce peranco a questo momento intorno alla soluzione della crisi ministeriale, che comincia davvero prolungarsi un po' troppo.

La nostra Borsa però non se ne commuove sinora di molto.

Il mercato è sempre piuttosto fermo sovra tutti i valori. La Rendita si è oggi negoziata a 59 45, 59 35 sia pronto che fine mese.

Il Prestito valeva 79 20, 25 tit. gr. 79 50 spezz.

Az. Banca naz. off. a 1975 con poco dom. a 1970.

Le obb. Canali Cavour senza compratori a 352 cont.

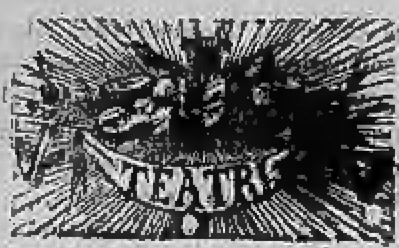
Le az. Banco sc. off. a 164 con dom. 163 50 p. c.

Le obb. Merid. si negoz. a 170 75, si trovavano dalle az. a 335.

Dem. sempre abbandonate a 434, 433 50.

Le cart. Cred. fond. S. Paolo piuttosto ricercate a 480 50.

Oro 20 75, 74.



Carignano — *Riposo.*

Rossini (ore 8 1[4) — Opera: *La sonnambula.*

Scribe (ore 8 1[4) — *La vie Parisienne.*

Balbo (ore 8 1[4) — Opera: *L'Ebreo* — Ballo: *Il diavolo verde.*

Circo Milano (ore 5) — La compagnia comica diretta da O. Miniati rappresenta: — *La morte di Massimiliano I imperatore del Messico.*

Al caffè Firenze — Tutte le sere Gran Concerto vocale ed istrumentale, diretto dal bravo maestro Bertuzzi. 1482

Chi non vede non crede

OCCASIONE UNICA

Vero ribasso del 50 p. 0/0

CAPPELLI di paglia, novità da uomo, da donna e da ragazzo, guerniti e sguerniti, da L. 1, 2, 3, 4 e più. — Torino, via Finanze, num. 1, angolo di Via Nuova. 1272

Da affittare

Una casa ammobigliata sita in Verzuolo, provincia di Saluzzo, distante mezz'ora dalla ferrovia, composta di 14 membri oltre il rustico, scuderia, cortile e giardino.

Dirigersi in Verzuolo al proprietario Delfino Muletti. 1872

Da affittare pel 1° luglio

in via Provvidenza, N. 31.

Alloggio al 2° piano di sei membri con cantina.

Altro al 3° piano di sette membri e sei soffitte attigue con cantina.

Dirigersi ivi al portinaio. 1878

Da affittare

Grandioso appartamento riccamente mobigliato, composto di dieci membri tutti disimpegnati, al piano nobile, ed acqua potabile in casa; situato in una delle più belle posizioni della città. — Dirigersi Corso Piazza d'Armi, N. 14, dal portinaio. 1877

Da affittare al presente

o *pel 1° Luglio*

Alloggio messo a nuovo, composto di sette camere divise in rare membri, più due sotto-tetti, e due cantine; via Monte di Pietà, N. 13, piano 4°; recapito ivi al 1° piano. 1873

Da affittare al presente

Un Alloggio di sette camere divise in otto, di cui quattro prospicienti in Dora Grossa.

Dirigersi via Pellicciai, N. 2, al 2° piano. 1762

Stabilimento Idroterapico

DI

ANDORNO

PRESSO BIELLA

diretto dal dottore PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

ANNO X — **Si apre il 20 maggio.** Dirigersi ivi al Direttore. 1875

SEME BACHI

ORIGINARIO DEL GIAPPONE

in nascimento e di primo età

da lire 1 a 4 il Cartone

per i nati, cesto d'imballaggio cent. 50 o cassette L. 1 50.

Si fa spedizione contro Vaglia Postale; dirigersi Dora Grossa, N. 6, piano terreno. 1871

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ

Zolfo per le viti - Guano del Perù

Dalli fratelli **Arnosio**, droghieri, via Po, 31. 1874

Vendita volontaria di

CASTELLO di moderna costruzione, con vasto parco, in amena località e saluberrima, a poca distanza dalla stazione di Chivasso, con due cascine annesse, ed occorrendo con vasta tenuta in pianura.

Dirigersi alla Segreteria della casa in via Scuole, N. 5. 1713

Da affittare al presente

Un alloggio di campagna signorilmente mobigliato, a 10 minuti fuori la cinta del Martinetto, cascina detta *Murus.* 1736

Vendita Volontaria

DI STABILI

1. Di corpo di cascina composto di fabbricato civile e rustico, campi, prati e bosco, della complessiva superficie di giornate 38 (ettari 14, are 44), poste per la parte massima sulle fini di Cavagnolo, parte su quelle di Monteu da Po, ed una frazione minima su quelle di Verolengo.

2. Corpo di casa civile composto di varii membri, cioè: sei al piano terreno con cantina sottostante, cinque al piano superiore e soffitto, cortile avanti, giardino cintato e prato avanti il giardino, il tutto unito, della superficie di are 23, 95 (tavole 63), situato in territorio di Brusasco.

Per tali trattative ed occorrenti relative condizioni dirigersi in Torino al notaio Luigi Liprandi, ivi esercente, con ufficio via Seminario, N. 6.

Torino, 3 maggio 1869.

1763 Luigi Liprandi not.

Sei grandi magazzini

Da affittare pel 1° luglio prossimo via S. Francesco d'Assisi, N. 14. 1768

Bigliardo da vendere a modicissimo prezzo — Dirigersi al Bigliardo nella corte del Caffè di Londra, via di Po, Torino.

VENDITA A GRANDE RIBASSO

PER INCANTO VOLONTARIO

Grande ***filatoio*** e ***filatore*** (detto *Filatore Campana*) coi rispettivi ordigni e con forza motrice ***d'acqua perenne***, di 25 cavalli, con ampio fabbricato, alloggio civile e rustico, giardino cinto da muro, di circa 4 giornate, doppio cortile, scuderie, sotto e cameroni.

Detto filatore è situato sulla stradale della Veneria, distante un kilometro da Torino, prima di arrivare alla Madonna di Campagna, diviso in tre lotti.

L'incanto è fissato pel giorno **26 corrente maggio, ore 10 ant.** nello studio del sig. cav. notaio TURVANO, via Santa Teresa, 12. — Per la visione dei capitoli dirigersi dal medesimo sig. cav. TURVANO. 1765

IN VENDITA

Ricca ed elegante mobiglia per una camera cubiculare impiallicciata, in Ebano, Mogano, Noce d'India e Radiche ed intarsiata in Madreperla e Metallo. - Portici di Via Cernaia, N. 42. 1717

Cartoni del Giappone pel 1870

SOTTOSCRIZIONE

della Ditta **C. Baroni** di Torino

Anno 16° di esercizio — 7° pel Giappone

Le sottoscrizioni si ricevono sino al 30 giugno — Pagamento L. 3 ogni Cartone all'atto della sottoscrizione, ed il resto a saldo del genuino costo, più L. 2 per commissione e rischio nell'impresa, alla consegna dei Cartoni. — Dirigersi alla sede della Casa, Torino, via Lagrange, N. 17. 1876

UNICO DEPOSITO PER L'ITALIA

Del rinomato **Cemento di Germania**, premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Londra, Vienna, Parigi, garantito di qualità superiore al francese. — Prezzo lire italiane **5 50** al quintale.

Magazzeno di Legnami del Tirolo, *tavole e travature di larice e di abete,* a prezzi modici. — Si ricevono commissioni per legnami da costruzione a misure fisse.

NATALE LANGE E C., via Juvara, N. 8, e via Perrone, N. 5, Porta Susa, Torino. 1818

CORPO DEI CARABINIERI REALI

LEGIONE ALLIEVI

Consiglio Generale di Amministrazione

AVVISO per riduzione di forza.

Il giorno di sabato 15 corrente maggio, sulla Piazza di San Carlo, ed alle ore 9 del mattino, si procederà alla vendita al pubblico incanto, di alcuni cavalli appartenenti alla Legione suddetta, che verranno deliberati all'ultimo e miglior offerente, a pronti contanti, e senza guarantigia di sorta per parte del Consiglio Generale di Amministrazione predetto, qualunque sieno le indisposizioni procedenti da vizi tanto occulti che apparenti, di cui i detti cavalli venissero riconosciuti affetti.

Torino, 8 maggio 1869.

Per il Consiglio Generale di Amministrazione
Il Maggiore Relatore
FIGINI.

1849

Gran Magistero dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

AVVISO PER APPALTO DI LAVORI.

Alle ore 9 antimeridiane del giorno 25 corrente mese di maggio, nell'Ufficio della Direzione dello Spedale Mauriziano in Aosta, avrà luogo, mediante pubblico incanto, l'appalto delle opere da eseguirsi in ampliazione dello Spedale medesimo, calcolate approssimativamente dall'ingegnere cavaliere Camusso a L. **51,593.**

Il deliberamento seguirà a favore dell'offerente maggiore ribasso di un tanto per cento sui prezzi portati da apposito elenco e sotto l'osservanza del relativo capitolato, il quale si trova ostensibile tanto presso gli Uffizii del Gran Magistero in Torino, come presso la Direzione del suddetto Pio Luogo. 1862

Linea Internazionale d'Italia pel Sempione

I sigg. soscrittori alle Obbligazioni delle ferrovia del Sempione sono informati che, in conformità delle deliberazioni prese dall'Assemblea generale del 31 gennaio 1869, la consegna dei titoli definitivi ha luogo a datare dal **1° maggio corrente.**

Questa consegna viene operata: per l'Italia settentrionale e centrale, nell'ufficio della Compagnia a Firenze via Rondinelli, N. 8; per le provincie meridionali a Napoli presso il sig. R. Petrucci e Comp., 33, largo S. Trinità Maggiore; a Roma presso i banchieri sig. Guerrini e Comp. e signori Marignoli e Tommasini.

I titoli definitivi al portatore saranno consegnati contro cambio dei certificati provvisorii e contro pagamento del 4° versamento, il quale è obbligatorio per poter partecipare all'estrazione di 3,500,000 franchi di premii.

I numeri portati dai titoli definitivi sono quelli che concorrono a questa estrazione, il giorno della quale sarà fissato con ulteriore avviso.

I signori soscrittori delle provincie spedendo il certificato provvisorio, devono aggiungere all'ammontare del 4° versamento l'importo del bollo governativo, aggio e spese postali pel rinvio dei titoli definitivi in lettera raccomandata. 1881

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

BREVETTATA DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA

Gli **SCHELETRI** del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord John Franklin dei suoi vent'otto compagni periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte puro e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolatte puro non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò che, per ovviare a questi gravi difetti, e per rassicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE** Du Barry e Comp. di Londra. Un kilog. di questo alimenta meglio che 10 kil. di cioccolatte puro, e perciò riesce 10 volte meno costoso di questo. Cioccolatte in **POLVERE** per fare 12 tazze L. 2 50 — 24 tazze L. 4 50 — 48 tazze L. 8. — Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

(Certificato n. 65,715) Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc. H. DI MONTLUIS.

(Cura n. 69,816) ✦ Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867.

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolatte ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire, a motivo degli insopportabili pruduri che ella provava. Inviatemene ancora 30 chilogrammi contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

PEDRO *de la Hitola*, Vice-Consolato di Francia.

(Certificato n. 69,214) *Château d'Allons (Lot-et-Garonne)* 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolatte, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta dei miei 76 anni ho ricuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe; vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti. LAGAN Padre.

La Revalenta al Cioccolatte du Barry e C. si vende in scatole di latta.

Per fare **12** tazze L. **2 50** — **24** tazze L. **4 50** — **48** tazze L. **8.**

Barry du Barry e C., *Torino, via Provvidenza,* 34 *e via Oporto,* 2.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Faricco, Mondo, Cossola, Ceresole, Zo, Bonzani, Allosti, Bortone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigasio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Capurri, Guasco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Liprandi Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Ceva*, Secco fratelli — *Cuneo*, Fornaris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Piadeni, Magni, Pagliardi — *Cirié*, G. Graglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Oppizio — *Dogliani*, L. Cora — *Firenze*, Cassoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Gerbaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Pacchiotti — *Ivrea*, Méthier — *Intra*, Aloyisetti — *Milano*, Biraghi, F. Rossi, Zanetti, Manzoni — *Mosso*, Mazzola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Boffa — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Bonsaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Brovia, Boretto — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Ferr — *Valenza*, Gnaldo — *Vercelli*, Fieri farm. — *Voghera*, Oppizzi.

TIP. C. FAVALE E COMPAGNIA

È uscito il fascicolo di Aprile

DELLA

RIVISTA AMMINISTRATIVA DEL REGNO

(Anno XX, Dispensa 231 dell'intera Raccolta)

1839 NOTIFICANZA

Con atto in data d'oggi il sottoscritto usciere addetto alla Corte di appello di Torino, sulla precisa richiesta del signor procuratore capo Luigi Febraro residente in Torino, via Carlo Alberto, n. 29, piano 3°, a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile, ha notificato alla Antonietta Oberti vedova Durando, di domicilio, residenza e dimora ignoti, il ricorso, parcella e decreto rilasciato dalla sullodata Corte d'appello il 31 marzo 1865, col quale in applicazione degli art. 27 e 657 del suddetto codice, mandò alla predetta vedova Durando, in un colli Battista, Carlo e Pietro zii e nipote Durando, questi rappresentato da sua madre e tutrice Bartolomea Bertolo-Durando, di pagare al signor richiedente la somma di L. 291 cent. 88 fra giorni trenta successivi alla notificanza del predetto decreto, salvo intendano di fare opposizione.

Torino, 8 maggio 1869.

Agostino Scaravelli.

1830 NEL FALLIMENTO

di Giovanni Borca già concessionario di vetture pubbliche a Gassino.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni alli sindaci definitivi ditta Rossi padre e figli in Torino e cav. Pietro Eurici a Gassino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio, li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato sig. Giuseppe Ratti alli 7 di giugno prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala di detto tribunale di commercio di Torino, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 6 maggio 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente.

Con decreto 10 corrente mese il pretore del mandamento di Cumiana, sull'instanza degli interessati, nominò curatore ad eredità giacente di Vignotti Melchiorre, deceduto *ab intestato* il 21 febbraio scorso, il sig. Chiesa Giuseppe domiciliato in questo luogo.

Cumiana, 11 maggio 1869.

1867 Not. G. Baccione canc.

NOMINA DI CURATORE

Con decreto 4 maggio 1869 e sul ricorso del sig. Domenico Bellardi, il pretore della sezione di Dora in Torino nominò l'avv. Giovanni Francesco Viano residente in Torino, curatore all'eredità giacente di Teresa Casale vedova di Domenico Lanza morta in Torino, ov'era domiciliata, il 10 aprile 1869.

1869 Remigio canc.

1855 NOTIFICANZA

Con suo atto del giorno d'oggi lo usciere sottoscritto addetto alla Suprema Corte di Cassazione di Torino, ad instanza di Catterina Mosca Riatel vedova di Pietro Peraldo Mattan residente a Piedicavallo, notificò a Mosca Riatel Pietro fu Lorenzo, di residenza, domicilio e dimora ignoti, constatati, il ricorso dall'attrice in cassazione della sentenza della Corte d'appello di Torino 26 gennaio 1869, certificato di deposito della multa, elenco dei prodotti titoli, il tutto a mente dell'art. 141 della vigente procedura.

Torino, 10 maggio 1869.

Gindri Paolo caus.

1842 CITAZIONE

Sulla richiesta della ditta Felice Levi e comp. corrente in Torino l'usciere Setragno con atto del 6 corrente maggio ha citato a senso dell'art. 142 codice procedura civile la ditta J. A. Dubois e comp. corrente in Parigi per comparire avanti la pretura di Torino, sezione Monviso, il giorno 31 del mese di maggio corrente, ore 8 di mattina, giusta il decreto di abbreviazione di termini in data 4 maggio del pretore di Torino per la sezione Monviso, di cui ha pure notificato copia autentica, per ivi vedersi condannare solidariamente colli signori P. Montis di Firenze e Ruggeri Gaetano di Bologna, al pagamento a favore della ditta F. Levi e comp. della somma di L. 994 75, importo cambiale in data 15 dicembre 1868 protestata a scadenza per difetto di pagamento, e relativo conto di ritorno, interessi e spese, e pena dell'arresto personale per mesi sei, con sentenza esecutoria provvisoriamente non ostante opposizione od appello senza cauzione.

Torino, 5 maggio 1869.

Bosio sost. Pavia p. c.

1603 AVVISO D'ASTA

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino il 18 giugno prossimo, avrà luogo sull'instanza di Bouteille Giuseppe il deliberamento a favore dell'ultimo e miglior offerente di una casa di proprietà del negoziante in ferro Solaro Bartolomeo sita in Torino nel Borgo di San Salvatore con corte e giardino, il tutto simultaneamente, della superficie di are 14, cent. 33, coerenti a mattina colla via Sant'Anselmo metà compresa, a giorno con Gio. Battista Tinivella, a sera colla Via dei Fiori ed a notte col a via Baretti pure entrambe metà comprese e facienti parte dell'isola 35, intestata Santa Domitilla, alle condizioni apparenti dal relativo bando visibile alla cancelleria del tribunale civile suddetto e nello studio del causidico sottoscritto, e verrà posto in vendita sul prezzo fissato dalla perizia Buscaglia di L. 24,000.

Nicolay sost. Voyra.

SVINCOLO DI MALLEVERIA

per esercizio cessato della professione di procuratore capo in Torino.

Il caus. Ambroggio Giovanni fu notaio Spirito, nato a Rivarolo Canavese, e residente in Torino, volendo ottenere lo svincolamento del certificato del debito pubblico italiano, N. 26911, creazione 1849, dell'annua rendita di L. 500, stata annotata d'ipoteca per la malleveria sull'esercizio della suddetta professione, avuto tanto avanti il tribunale, che avanti la Corte di appello di Torino, e che ebbe a cessare col 1° aprile corrente, diffida ed avvisa chiunque abbia interesse di opporvisi, di farne la sua ragionata dichiarazione entro li mesi sei prescritti dall'art. 23 della legge 17 aprile 1859, N. 3368, poichè, nel difetto di opposizioni, o queste risolte, scaduto detto termine, verrà provvisto per il detto svincolamento, a seconda del capoverso del citato articolo di legge.

Torino, 24 aprile 1869.

1667 Carutti p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Con sentenza 10 scorso marzo il tribunale civile d'Alba, sull'instanza dei signori Desderi Sebastiano d'Asti e cav. Bertero Bartolomeo di Carmagnola, autorizzò la subasta in odio di Stroppiana Stefano fu Giovanni, dei beni che esso possiede sui territori di La Morra e Verduno, dichiarò aperto il giudicio di graduazione, per la cui istruzione deputò il giudice sig. avvocato Buffa, ed ordinò agli interessati di proporre i loro crediti entro giorni 30 dalla notificazione del bando.

L'incanto avrà luogo avanti il tribunale alle ore 9 mattina del giorno sette prossimo luglio.

Alba, 30 aprile 1869.

1741 Sansoldo p. c.

1814 AUMENTO DI SESTO

Con verbale d'incanto che ebbe luogo addì 5 corrente maggio nella sala delle pubbliche udienze del R. tribunale civile e correzionale di Pinerolo nanti il sig. giudice in esso tribunale avv. Gioachino Arnaudi a quell'incanto delegato, gli stabili infradescritti di spettanza della fallita di Fortunato Mentasti già chincagliere in Torino, rappresentata dal suo sindaco Ditta Giovanni Canaveri e Compagnia corrente in Torino, vennero venduti a favore del procuratore capo Vincenzo Lamarchia esercente nanti esso tribunale, che prese riserva di nominare altra persona, pel prezzo di L. 3550.

Il termine utile per fare a detto prezzo l'aumento del sesto scade addì 20 corrente maggio.

Descrizione dei venduti stabili siti in territorio di Volvera

Pezza giardino e sito cinta da muro, cantone di S. Giovanni, alli n. di mappa 1787, 1786, 1788, 1789 e 1790, della superficie di are 13, 17, coerenti il conte Paglio di Rinco, la contrada, Porporato Giuseppe tramediante la via e la vedova Coller nata Lasagno, con entro stante un corpo di casa civile a due piani, di recente costruzione.

Pinerolo, dalla cancelleria del lodato tribunale, addì 6 maggio 1869.

Gioachino Pezzi.

1813 AVVISO

ai creditori verificati e giurati verso dei falliti Cavaglion Beniamino Elia e Montel Giuseppe Salom, ragion di negozio già corrente in Mondovì.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale del circondario di Mondovì f. f. di tribunale di commercio, avvisa i prefati creditori che a seguito della rivocata ordinanza d'arresto dei suddetti falliti, di cui in sentenza del 3 volgente mese, il signor giudice delegato, per la deliberazione di essi, relativa a consentire o non il concordato proposto dalla Vittoria moglie di detto Cavaglion, a norma della legge sul commercio, con suo decreto dello stesso giorno ha ordinato la loro convocazione, ed ha stabilito per aver luogo l'adunanza il giorno 15 p. v. giugno, ore 9 antimeridiane, ha ordinato altresì la citazione di detti falliti, i quali vogliono essere chiamati ad intervenirvi personalmente.

Invita pertanto gli stessi creditori ad intervenire a detta adunanza o personalmente o rappresentati dai loro mandatari a norma dell'art. 616 del codice di commercio.

Mondovì, 5 maggio 1869.

Not. Filippo Sordi canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Sopra instanza della signora Enrichetta Rivelli moglie al sig. Gioachino Spagna residente in Pavia, il presidente del tribunale civile di Novara fissò con ordinanza 5 aprile andante l'udienza delli 19 giugno prossimo, a mezzodì, per l'incanto e vendita della casa posta in Novara sul corso di Porta Genova, al civico numero 190, caduta nel fallimento di Giacomo Rivelta già pizzicagnolo in detta città, e rappresentato dai sindaci definitivi Pietro Porzio Giovanola ed Enrico Bergonzoli ivi residenti, la cui spropriazione fu dallo stesso tribunale ordinata con sentenza 6 passato marzo.

Con ordine ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande motivate di collocazione coi titoli giustificativi fra 30 giorni dalla notificanza per lo oggetto della graduazione cui fu delegato il giudice sig. avv. Camillo Zanzola.

Novara, 24 aprile 1869.

1669 Brughera p. c.

Torino, Tip. C. Favale e C.